

Ciao Fulvio ti invio la relazione

Con l'arrivo del nuovo anno ha preso finalmente il via la stagione escursionistica invernale. Chiamarla stagione invernale sembra quasi un eufemismo, infatti finora le precipitazioni sono state molto scarse, in compenso abbiamo goduto di belle giornate dal clima mite. Come soleggiata lo è stata anche quest'ultima domenica che prevedeva la salita al monte Ponta. Non esiste in tutta la Val Zoldana un luogo che offra una vista più completa di quella che si ha dalla sommità di questo monte. E' una panoramica di 360° che nessun rilievo disturba e nella quale si impone sua maestà: il Pelmo. Così un gruppo numeroso composto da 35 partecipanti di varie sezioni, Agordo, Zoldo, Belluno, Montebelluna e persino Treviso si è dato appuntamento nel parcheggio del piccolo borgo di Costa, punto di partenza della nostra escursione. Ormai più che di "partecipanti" possiamo parlare di amici che si ritrovano puntuali per passare una domenica assieme e condividere l'amore per la montagna. Dopo i saluti iniziali ed una breve presentazione della gita ci siamo avviati per una strada inizialmente asfaltata che sale in direzione nord e passa davanti a quella che fino a poco tempo fa era una malga, malga Avedin. Le caspe visto la scarsità di neve sono subito apparse superflue, ma per camminare in sicurezza, tenuto conto che c'erano dei tratti ghiacciati, abbiamo calzato i ramponcini. Proseguiamo e seguiamo la strada con diversi tornanti, lo sguardo spazia dal Pelmo al Civetta ed in basso si vedono i borghi di Coi, Brusadaz e appunto Costa. Dopo circa un'ora giungiamo in uno slargo boschivo denominato passo Tamai, qui breve sosta per riprendere fiato e bere una tazza di the fumante. Procediamo quindi in direzione sud-est e dopo l'alternarsi di bevi saliscendi raggiungiamo la Forzela. Da qui in un'altra mezz'ora superando la dorsale con un tratto finale più ripido si arriva alla cima del Ponta. La visuale che ci si para davanti è di quelle da togliere il fiato, lo sguardo spazia sui monti che fanno da corollario alla Val Zoldana: Sforzoi e Bosconero, Mezzodi' e Pramper, San Sebastiano e Tamer, Moiazza e Civetta ed infine il solitario Pelmo. A settentrione si possono scorgere anche due montagne del Cadore: Antelao e Sorapiss. Emozionati ed appagati dallo splendido scenario ci fermiamo per il pranzo al sacco. Rifocillati e rinfrancati nello spirito ripartiamo e per completare il giro puntiamo a sud verso il Col di Salera. Il sentiero è facile, ma reso insidioso dalla presenza di un sottile strato di neve. Continuiamo in discesa addentrandoci nel bosco, tagliando il pendio che si fa a tratti più esposto. Ad un certo punto la strada si fa più larga, la volta del bosco sfuma e d'improvviso e ci ritroviamo in un luogo aperto, un grande prato ben curato, su cui si erge un rustico composto da fienile e stalla, il Mas de Sabe, un'antica costruzione risalente al XVI secolo. Altra piccola sosta per ricompattare il gruppo. Ed infine gli ultimi 15 minuti che ci riportano al parcheggio da cui siamo partiti. Ad attenderci come ormai da tradizione consolidata un invitante banchetto a base di dolci, ormai siamo diventate pasticciere esperte. C'è tempo per le ultime chiacchiere e per

darci appuntamento alla prossima gita, magari ancora più numerosi. E' stata la mia prima gita come accompagnatrice, ero emozionata ed un po' spaventata per la nuova importante avventura, sono molto felice che mi sia stata data questa opportunità e ringrazio tutti coloro i quali a vario titolo mi hanno supportata ed incoraggiata.

Grazie      Mara